



Gli archivi leader della sostenibilità

In occasione della XXV edizione del Convegno delle Stelline per le biblioteche, il mondo degli archivi vi si è inserito per la prima volta a pieno titolo, sposandone il tema conduttore – la sostenibilità – e dando vita il 16 settembre a un “convegno autonomo”. In tutte le precedenti edizioni delle Stelline gli archivi si erano già ritagliati uno spazio grazie a iniziative collaterali promosse in particolare da Regione Lombardia. Lo scorso anno, ad esempio, è stato presentato il progetto di riordino e inventariazione dell'Archivio della Giunta di Regione Lombardia in un incontro che ha coinvolto più di 150 archivisti e professionisti del settore, oltre alle istituzioni regionali e statali e al mondo universitario, in particolare l'Università di Macerata, polo d'eccellenza rispetto all'utilizzo delle tecnologie digitali nella gestione della documentazione.

Dall'edizione 2020 delle Stelline, che per la nota emergenza sanitaria ha subito uno slittamento dal mese di marzo a quello di settembre, l'appuntamento con gli archivi ha dunque assunto un'inedita fisionomia, diventando a tutti gli effetti un convegno dal titolo “Gli archivi leader della sostenibilità. Strumenti, strategie, attori”, promosso da CAEB e Editrice Bibliografica, con la direzione scientifica di Gabriele Locatelli e Lorenzo Pezzica, dimostrando la capacità di coinvolgere numerosi archivisti e operatori documentali, interessati al tema sempre più strettamente legato alla professionalità e alle sfide future collegate a ambiente, economia, società e cultura.

Il concetto di sostenibilità si affaccia solo ora nel mondo archivistico: filo conduttore del Convegno è stata l'Agenda 2030, contestualmente alla riflessione su quello che è stato definito il “quarto pilastro”, cioè la “cultura”, da considerarsi a pieno titolo insieme ad ambiente, economia e società. Cultura intesa come “bene culturale” all'interno del quale gli archivi trovano ormai un posto sempre più importante e da “protagonisti”.

Temi come conservazione, selezione e scarto della documentazione, la sua valorizzazione in quanto bene storico e culturale, la ricaduta ambientale del passaggio da analogico a digitale sono intimamente collegati a quello della sostenibilità e ai 17 punti dell'Agenda 2030, soprattutto in una prospettiva “digitale” destinata a essere la nuova realtà del futuro nell'ambito della documentazione.

In quest'ottica il convegno ha voluto dare un primo contributo al dibattito. Gli archivisti, che quotidianamente si confrontano con

tutti i tipi di sedimentazione delle attività umane, hanno dimostrato di poter essere titolari di un approccio olistico alle funzioni e alle competenze di tutti gli enti e di poter diventare leader nella sostenibilità, trovando opportunità per perseguire gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile nell'ambito dei diritti umani, della trasparenza, dell'ambiente e dello sviluppo di modelli di *business* sostenibili.

Grazie all'intermediazione e ridefinizione professionale degli archivisti sarà possibile candidare la tutela del patrimonio artistico e culturale, di pari passo con l'equilibrio ambientale, a garanzia dello sviluppo sostenibile, con lo scopo di assicurare la crescita delle attività economiche e sociali senza che vengano meno le caratteristiche fondative dell'identità nazionale, l'efficienza amministrativa, la responsabilità e la trasparenza.

Sulla base di quanto premesso, il Convegno si è riproposto di produrre linee guida utili sia per la comunità degli archivisti sia per tutti gli enti che possiedono un archivio e che possono applicare il concetto di sostenibilità al loro patrimo-



nio, ottenendo benefici tangibili e di prospettiva, per sé e per gli *stakeholder*, grazie a nuove concezioni e modalità di gestione.

Il Convegno si è inoltre posto l'ambizioso ma realistico obiettivo di costituire un ponte tra la Convenzione di Faro (2005) e i *goals* dell'Agenda 2030, cercando di accendere i riflettori sul "quarto pilastro" della sostenibilità, cioè sui beni culturali e in particolar modo sul bene culturale che, apparentemente più fragile, può risultare più strategico perché trasversale e insito in qualsiasi attività umana: il patrimonio archivistico.

La Convenzione di Faro – dal nome della località portoghese dove è stata scritta –, documento quadro del Consiglio d'Europa del 2005, recepito dal Parlamento italiano nel 2019 e ratificato definitivamente pochi giorni dopo la fine del Convegno, riconosce il diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Inserire la tutela del patrimonio culturale (nella fattispecie degli archivi, circolari per definizione e sedime trasversale e più profondo di ogni azione umana) come pilastro dello sviluppo sostenibile collegato ai temi dell'ambiente, dell'economia e della società trasforma il bene culturale da oggetto fragile a volano per l'integrazione, la pace e lo sviluppo, aprendo così nuovi e inediti scenari trasversali a tutti i *goals* presenti nell'Agenda 2030.

In sintesi questi gli obiettivi del Convegno.

1. Approfondire sul piano teorico cosa significhi per i beni culturali, e in particolar modo per gli archivi pubblici e privati, contribuire allo sviluppo sosten-

nibile della società alla luce dei cambiamenti in corso.

2. Diffondere tra i partecipanti la consapevolezza dell'importanza strategica degli SDGs-Sustainable Development Goals per poterne diffondere a loro volta la conoscenza presso le loro comunità di riferimento.
3. Rimarcare il valore e il potenziale di un'eredità culturale usata sapientemente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita in una società in costante evoluzione.
4. Definire il ruolo degli archivi, passati, presenti e in formazione, come valori specifici del patrimonio culturale, da cui discende la necessità, attraverso un'azione pubblica e privata, di identificare modalità di sostegno e di trasmissione alle generazioni future.
5. Individuare strumenti e modelli per valutare l'impatto sociale, economico e ambientale delle attività messe in atto ai fini della sostenibilità nella gestione documentale di archivi cartacei, ibridi e digitali.
6. Sensibilizzare sull'impatto ambientale, economico e sociale dell'utilizzo del digitale alla luce della considerazione, ormai acquisita anche a livello legislativo, del "documento digitale" come "bene culturale".
7. Riflettere sulla duplice natura dell'archivio, quale oggetto di tutela e di valorizzazione per la conservazione e quale cardine insostituibile per la sostenibilità, direttamente connesso con gli altri tre pilastri, attore insostituibile nella formazione di cittadini consapevoli, grazie

alla capacità di trasmettere valori come democrazia, trasparenza e identità nelle comunità di riferimento, contribuendo alla "qualità della vita". Senza dimenticare la funzione peculiare di tenere traccia di tutte le scelte amministrative, pubbliche e private, e di garantire la rivendicazione di diritti concreti, diretti e attuali da parte del cittadino.

Il Convegno si è proposto, dunque, di creare negli archivisti e in generale nella società e in tutti gli enti di conservazione, pubblici o privati, la consapevolezza dell'importanza degli archivi per ogni aspetto dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU e per gran parte dei programmi d'azione presenti nei 169 'target' o traguardi dell'Agenda stessa.

Gli archivi giocano un ruolo essenziale, da protagonisti, nello sviluppo delle società, contribuendo alla costituzione e alla salvaguardia della memoria individuale e collettiva e possono pertanto diventare agenti dello sviluppo sostenibile in una moderna visione di condivisione delle informazioni e di conoscenza della società umana, per promuovere la democrazia, tutelare i diritti dei cittadini, migliorare la qualità della vita, l'appartenenza delle comunità al territorio di riferimento, la cognizione di un approccio maturo e non emotivo al digitale e di una gestione attenta e innovativa dei sedimenti cartacei di cui siamo custodi e traghettatori.

Con questo spirito e alla luce di quanto premesso, il Convegno è iniziato al mattino del 16 settembre nella Sala Volta del Palazzo delle Stelline, alle ore 09.30.



Da sinistra in alto: Annalisa Rossi, Gabriele Locatelli, Claudio Gamba, Federico Valacchi, Girolamo Sciuillo, Paola Ciandrini, Francesco Benatti, Lorenzo Pezzica

Dopo un primo saluto istituzionale della soprintendente Annalisa Rossi, che, in presenza, ha anche moderato l'intera sessione mattutina, ha preso la parola Gabriele Locatelli per salutare e ringraziare – per conto anche di Lorenzo Pezzica, con cui ha condiviso la Direzione scientifica – i partecipanti (sia in presenza sia in streaming), gli organizzatori (la Cooperativa CAeB e l'Editrice Bibliografica), ANAI nazionale per il patrocinio e la Soprintendenza archivistica e bibliografica per la Lombardia per la collaborazione.

Prima dell'avvio delle relazioni sono stati portati a tutti i partecipanti i saluti di Ilaria Pescini, vicepresidente di ANAI, collegata in video, e di Claudio Gamba, dirigente della struttura Patrimonio culturale materiale e immateriale di Regione Lombardia, presente in sala.

Il primo intervento è stato di Cristina Videtta (Università degli studi di Torino), collegata in streaming,

con una relazione dal titolo *Sviluppo sostenibile: un ruolo per la tutela del patrimonio culturale*, che ha introdotto il tema ricordando come stia diventando ormai un luogo comune l'affermazione secondo la quale oggi la cultura costituirebbe un irrinunciabile motore di sviluppo sostenibile. Tuttavia, l'esame dei documenti internazionali in materia mostra come il percorso che ha portato all'incontro della cultura con lo sviluppo sostenibile non sia né scontato né lineare. L'intervento di Videtta ha ripercorso le tappe fondamentali di questo itinerario, dedicando particolare attenzione al ruolo del patrimonio culturale e, segnatamente, della sua tutela i cui interessi si trovano oggi a confrontarsi (e troppo spesso a confliggere) con interessi economici variamente declinati.

È seguito l'intervento in presenza di Federico Valacchi (Università degli studi di Macerata) intitolato *Gli archivi come elementi civili, sociali e politici per una possibile politica so-*

stenibile. La relazione ha declinato il concetto di sostenibilità, inteso come opportunità reale di governo delle cose, all'interno di una percezione degli archivi che non si limiti a una dimensione semplicemente funzionale, sia essa di natura giuridica che culturale, ma si allarghi a un'interpretazione "attiva", di natura civile, sociale e politica.

Ha fatto seguito la relazione, in presenza, di Girolamo Sciuillo (Aedon/Il Mulino) dal titolo *Gli archivi come elementi costitutivi del patrimonio culturale: missione e organizzazione giuridica* che ha affrontato il tema degli archivi nella duplice accezione di "complessi documentali", presi in esame come beni culturali sotto i profili storico-normativo e ontologico, e di "istituti" che raccolgono complessi documentali, considerati con particolare riguardo alle vicende organizzative che li hanno interessati a partire dal DPCM 171/2014 fino al recente DPCM 169/2019.

Dopo una breve pausa, la soprin-

tendente lombarda Annalisa Rossi ha dismesso il ruolo della moderatrice per tenere un intervento sul tema *Archivio: femminile plurale* che, anche recependo e sintetizzando gli stimoli dei precedenti contributi, ha approfondito il concetto di archivio come trama costruita intorno ad un principio (*arché*) che ne fa una fonte generativa di narrazioni possibili: infinite quanto infinito può essere il tessuto generato dalle molteplici connessioni fra i nodi di cui si compone. La generatività è condizione femminile: crea, alimenta e sostiene processi complessi capaci di tradursi in diritti reali, esigibili solo nella misura in cui il singolo viene messo nelle condizioni di accedere alla conoscenza per trarvi le chiavi di lettura di sé e del reale, necessarie per lo sviluppo proprio e del contesto in cui opera. Nella sua argomentazione Annalisa Rossi ha evidenziato come l'archivio sia una ipostasi del concetto di sostenibilità, declinato nella sua pienezza di dimensione complessa e circolare e, pertanto, non riducibile né semplificabile, ma leggibile, esplorabile e interpretabile nelle componenti che lo caratterizzano. In ultimo, muovendo da questo assunto di partenza, la riflessione si è spinta ad agganciare il concetto di archivio e della funzione di tutela ai *goals* di Agenda 2030, ipotizzando percorsi di esplorazione e di sviluppo operativo nel contesto delle politiche pubbliche *dei* e *per* i beni culturali.

Successivamente hanno preso la parola in presenza Paola Ciandrini (Università di Macerata) e Francesco Benatti (archivista libero professionista) con una relazione dal titolo *Progetto e sostenibilità: archivi* che ha ragionato su gestione docu-

mentale e sostenibilità. L'intervento ha analizzato dati e *best practices* in tema di formazione, gestione e conservazione degli archivi, in ambito cartaceo e digitale, evidenziando punti di forza e criticità su prassi e metodi, introducendo riflessioni su temi quali selezione, scarto e modelli di conservazione. Analizzando due casi studio di transizione digitale – ente territoriale e università – l'intervento si è soffermato sulle strategie e i metodi di *appraisal* e ha analizzato la ricognizione dei massimari di conservazione delle amministrazioni statali curati dalla DGA (Direzione generale archivi), approfondendo gli aspetti dedicati ai metadati di conservazione e sottolineando le criticità esistenti sugli strumenti a disposizione dei responsabili della conservazione e della gestione documentale. Riflettendo sui *goals* sostenibili dell'Agenda ONU 2030 di interesse per *records management* e archivi, il contributo ha offerto una lettura *Ecological Footprint* e *Carbon Footprint* su porzioni di archivi in formazione di ambito digitale.

Ha concluso gli interventi Lucia Nardi (Archivio storico ENI) con una relazione dal titolo *Il dialogo tra patrimonio storico e sostenibilità* che ha ricostruito come il termine “sostenibilità”, utilizzato per la prima volta ormai mezzo secolo fa, si sia arricchito progressivamente di significati. Se un tempo si riferiva in maniera esclusiva all'ambiente, oggi certamente comprende almeno altri tre grandi ambiti: l'economia, la società e la cultura. La sua definizione è andata via via precisandosi e oggi siamo tutti d'accordo sul fatto che un approccio sostenibile si riferisca a uno scenario

che lavora per migliorare la qualità della vita delle generazioni future, in vari campi. Il potenziale di responsabilità che gli archivi hanno in questo ambito è certamente notevole ed è strettamente legato al processo culturale che sono in grado di innescare a vari livelli. Gli archivi possono certamente contribuire allo sviluppo sostenibile della società. In ultimo, Lucia Nardi ha ricordato come l'archivio storico Eni, inaugurato dal 2006, abbia attivato una serie di attività che si propongono di dare questo tipo di contributo.

Al termine di questi interventi la moderatrice Rossi ha sunteggiato quanto emerso nella mattinata e ha dato appuntamento ai gruppi di lavoro del pomeriggio.

Dalle ore 14.00 i gruppi di lavoro si sono confrontati, con la tecnica di apprendimento cooperativo del Problem Based Learning (PBL) e grazie anche alla Nominal Group Technique (NGT), su due domande strategiche.

La soprintendente Annalisa Rossi, nel ruolo di facilitatrice, ha guidato i lavori al fine di consentire di inserire alcuni indicatori di “sostenibilità” con riferimento alle domande-problema individuate.

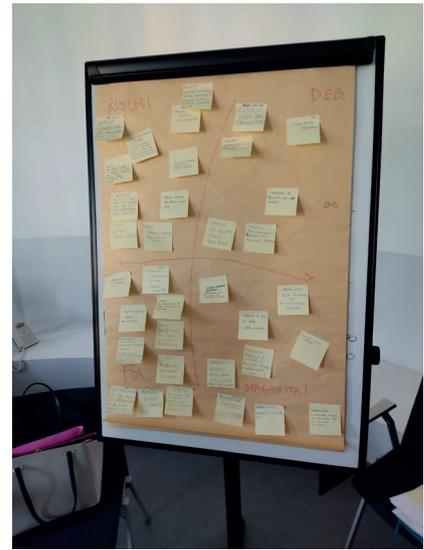
Grazie ai partecipati gruppi di lavoro è stato dimostrato come la tutela della cultura possa cominciare dalla cultura della tutela co-costruita dalla comunità dei professionisti.

Nella fattispecie i due gruppi si sono confrontati sulla tematica *Archivi e territori: perimetri o sistemi?* declinata nei seguenti quesiti:

- Gruppo A – Archivi digitali materiali: esperienze sostenibili? (in Sala Volta).
- Gruppo B – Archivi comuni-



I partecipanti impegnati nei gruppi di lavoro



cati e architettura narrativa: quale sostenibilità? (in Sala Marinetti).

Gruppo B - Archivi comunicati e architettura narrativa: quale sostenibilità?

Di seguito si riportano i due quesiti di partenza.

Gruppo A - Archivi digitali materiali: esperienze sostenibili?

Un territorio caratterizzato da una rete ampia e antica di archivi pubblici, ridotto allo stremo delle forze per mancanza di risorse finanziarie e umane da destinare, progetta una riorganizzazione della rete unitamente al finanziamento di un progetto di digitalizzazione massiva con il quale ritiene di poter sopprimere alle chiusure e alla conseguente inaccessibilità dei fondi.

In alternativa si rischia che molti fondi vadano comunque persi, sprovvisti come sono di presidio umano e di risorse che ne possano garantire la sopravvivenza. Qualcuno propone la digitalizzazione sostitutiva, producendo tabelle di raffronto costi/benefici. Il dibattito pubblico è acceso.

Un archivio pubblico di concentrazione che aggrega fondi archivistici privati di analoga tipologia ma diversi per provenienza e per titolo (donazioni, comodati, prestiti, acquisti ecc.), in grande espansione, progetta una nuova sede di conservazione e apertura al pubblico in un sito periferico di una grande città, al fine di riqualificarlo con un intervento che dialoghi con il contesto urbano con forti valenze simboliche e testimoniali, ma deprivato dal punto di vista economico e sociale. Uno degli obiettivi è fare del luogo e del suo contenuto il vessillo di una politica di riqualificazione urbana e per questo non lo si intende solo come depositi e aree di consultazione e studio, ma come vera e propria hub culturale, espositiva e collaborativa, della città. I vari *stakeholders* (comitati cittadini, livello politico, gruppi di interesse), i progettisti, la committenza, gli enti di tutela fanno difficoltà ad

allineare scelte e posizionamenti, attesi i costi che continuano a lievitare, unitamente alle consistenze del patrimonio da allocare. Questo urge di essere collocato, atteso che i proprietari sempre più spesso guardano anche all'estero in cerca di soluzioni alternative.

Alla fine delle due ore di confronto e di analisi le conclusioni sono state condivise "in plenaria" nella Sala Volta, seguite anche in streaming, e hanno visto come relatori finali Paola Ciandrini (per il gruppo A) e Gabriele Locatelli, con l'ausilio di Lucia Ronchetti (per il Gruppo B). Ha concluso la giornata di convegno e di lavoro l'intervento finale della soprintendente Annalisa Rossi che ha rimarcato l'importanza dell'iniziativa.

GABRIELE LOCATELLI

Responsabile Archivi Cooperativa CAeB

LORENZO PEZZICA

Presidente di ANAI - Sezione Lombardia

DOI: 10.3302/0392-8586-202008-057-1